

della città, fatte a pezzi con accompagnamento di insulti e bruciate; tentativo di penetrare nella sede della milizia e del guf non riuscito per l'intervento della forza pubblica; il dopolavoro provinciale irvaso con la conseguente distruzione di parte del materiale; le armi esistenti nella sede del guf fatte ritirare e prese in consegna dal presidio militare; tentativo per invadere le carceri allo scopo di liberare i detenuti politici, fallito, per l'intervento immediato della forza pubblica e con l'impiego di ottanta cavalleggeri.

In provincia non vi sono stati incidenti ad eccezione del comune di Sorbolo dove due camion di dimostranti assalirono la villa del gr. uff. M. ove furono asportati ed incendiati quadri raffiguranti Mussolini ed altri oggetti con raffigurazioni fasciste.

Verso le ore 19 ogni manifestazione ebbe termine e durante la nottata e la giornata di oggi non si è avuta alcuna dimostrazione e l'ordine pubblico, almeno apparentemente, è normale.

16. Il prefetto di Piacenza, Alico, alla direzione generale di ps. Piacenza, 30 luglio 1943, relazione

ACS, AG 1920-45, A5G, fasc. 214, s.fasc. 60 « Piacenza » (b. 103).

Per notizia comunicasi che nell'aeroporto tedesco di « S. Damiano » (comune di S. Giorgio Piacentino) prestano attualmente servizio milleduecentosettanta militari germanici, tra ufficiali ed avieri, addetti in massima parte ai servizi di governo, nonché trecentonovanta civili, fra cui ottantasei donne, della stessa nazionalità.

La notizia delle dimissioni del duce e della nomina a capo del governo del maresciallo d'Italia Pietro Badoglio è stata dal personale suddetto accolta con un senso di scoramento.

Poiché da parte dei predetti elementi non si nasconde che nell'attuale momento essi preferirebbero trovarsi in patria anziché in Italia, e poichè, d'altra parte, va radicandosi nelle masse la convinzione che l'eventuale scissione tra Italia e Germania potrebbe accelerare la fine della guerra, sono affiorate qua e là delle sporadiche manifestazioni, concretatesi nella diffusione di alcuni manoscritti con le parole: « Fuori i tedeschi », « Liberriamoci dai tedeschi », « Finchè ci sono i tedeschi non vi può essere pace ».

Per lo scarso numero di tali manifestini, il cui rinvenimento è passato inosservato, non s'è avuto finora alcun risentimento da parte tedesca.

Si assicura comunque che, in ossequio alle disposizioni emanate da codesto ministero, sono stati adottati i necessari accorgimenti perché non sia in alcun modo turbata la regolarità dei rapporti esistenti con gli alleati.

17. Il questore di Piacenza, Alico, al capo della polizia, Senise. Piacenza, 6 settembre 1943

ACS, AG 1920-45, A5G, fasc. 214, s.fasc. 60 « Piacenza » (b. 103). Cfr. cap. V,3.

Eccellenza,

L'improvvisa caduta del fascismo fu accolta dalla popolazione di questa provincia con non equivoche manifestazioni di entusiasmo determinate oltre che dalla rinata fiducia nel rientro della vita nazionale nell'ambito delle leggi costituzionali, anche e precipuamente dal miraggio che l'insperato avvenimento avesse potuto costituire la svolta decisiva verso la pace.

La popolazione infatti, come in precedenza si è avuto occasione di segnalare, ha dato, specie nell'ultimo periodo, segni di stanchezza per i gravi sacrifici fin qui affrontati, ed ora maggiormente aggravatisi per il fondato timore che il paese possa da un momento all'altro divenire teatro di una guerra non sentita a fianco di alleati mal tollerati.

Tale stato d'animo viene ora acuito dalla intensificata affluenza in questa regione, ed anche in provincia, di forze tedesche, la cui presenza è da tutti ritenuta il più serio ostacolo per il raggiungimento della pace.

L'avvento al potere del maresciallo Badoglio, figura di soldato simpaticamente nota in ogni classe sociale, era stata generalmente accolta con favore anche perchè, malgrado la dichiarazione della continuazione della guerra, aveva tuttavia aperto gli animi alla speranza per una pronta ed onorevole risoluzione del conflitto.

Senonchè, di fronte alle crescenti stragi che investono direttamente le popolazioni, l'invariato andamento delle vicende belliche ha determinato un certo senso di disorientamento, anche perchè da parte del governo non è stata data finora la possibilità ai cittadini di intravedere la nuova linea di condotta della guerra. La necessità di un orientamento in tal senso è tanto più sentita in quanto, al di fuori ed al di sopra di ogni passione politica, la generalità dei cittadini auspica oggi la pace.

Continuano le segnalazioni al distretto militare degli squadristi più in vista, ritenuti turbolenti o comunque pericolosi per l'ordine pubblico: finora ne sono stati richiamati alle armi duecentoquarantotto.

Le indagini sull'arricchimento dei profittatori del cessato regime proseguono alacremente e, malgrado il fermo posto sui titoli e valori depositati nelle banche dagli indiziati, che in questa provincia sono in numero limitato, non si è dovuto registrare finora alcun inconveniente.

Il già segnalato scioglimento dei due battaglioni di milizia di stanza a Fiorenzuola ha posto fine alle preoccupazioni che si nutrivano per i possibili incidenti con la popolazione, incidenti che avrebbero potuto facilmente aver luogo per l'atteggiamento deciso ed a volte sfrontato dei militi stessi.

Sono ivi rimasti circa venti ufficiali i quali sono generalmente malvisti e la loro presenza è mal tollerata dalla popolazione; occorrerebbe sollecitare il loro trasferimento in altra sede.

Le disposizioni relative allo stato di guerra sono, in genere, tollerate dal pubblico che dimostra di comprenderne la necessità; pochi infatti sono i casi di accertate infrazioni.

L'ordine pubblico, in questa provincia, non desta in atto alcuna preoccupazione. Viene segnalato, sia pure in forma latente, un certo lavoro, specie nel campo intellettuale, da parte degli esponenti delle varie tendenze politiche, per la preparazione delle forze ai futuri cimenti elettorali, lavoro richiesto dalla convinzione che i quattro mesi di tempo